

# L'ortofrutta organizzata dice no alla nuova Pac



Quale sarà il destino del modello ortofrutticolo italiano di fronte alla riforma della Pac 2028-2034? Per rispondere a questa domanda, Italia Ortofrutta-Unione nazionale ha riunito istituzioni e addetti ai lavori lo scorso 19 giugno a Roma, presso l'aula dei Gruppi parlamentari della Camera. L'organizzazione vanta oltre 160 associazioni di produttori e 18.000 imprese agricole associate, muove un fatturato di circa 3 miliardi di euro e l'intervista al suo direttore Vincenzo Falconi nasce dalla necessità di fare il punto su una riforma che desta forti timori: il rischio concreto è che la nuova programmazione non fornisca più risposte adeguate a un

sistema strutturato, che aggrega il 60% della produzione nazionale, mettendo a repentaglio trent'anni di successi nell'integrazione tra produzione e mercato.

**Direttore Falconi, quando parla di rischi per il settore, intende il comparto organizzato?**

Certamente. Mi riferisco a quel sistema di Organizzazioni di produttori (Op) evolute in vere imprese orientate al mercato. Oggi le Op sono imprese guida capaci di programmare la produzione e trasformare gli indirizzi europei in attività concrete, garantendo sicurezza e sostenibilità.



Vincenzo Falconi, direttore di Italia Ortofrutta

**Con la riforma, la tempistica di attuazione potrebbe passare in mano ai singoli Stati: cosa temete?**

Temiamo la perdita della certezza garantita dal Feaga (Fondo europeo agricolo di garanzia), uno degli strumenti con cui l'UE eroga i fondi destinati all'agricoltura a livello europeo. Il rischio è di scivolare in

lungaggini burocratiche improponibili per un sistema competitivo. Chi gestisce prodotti altamente deperibili non può attendere i tempi allungati dei bandi dello sviluppo rurale gestiti a livello nazionale o regionale.

**Oltre alla frammentazione UE, vi preoccupa anche quella interna tra le 20 regioni?**

È un timore reale; già oggi soffriamo per le diversità applicative tra le regioni italiane. Se domani avremo 27 interventi settoriali diversi in Europa, si genererà incertezza e pericolose forme di dumping e concorrenza sleale in un unico mercato.

**L'ortofrutta incide poco sul bilancio Pac: perché i risultati di questi fondi sono così rilevanti?**

L'ortofrutta rappresenta il 28% del valore agricolo in Italia, ma l'intervento settoriale costa all'UE solo l'1,6% dei fondi Pac. Nonostante le risorse minime, gli effetti in termini di aggregazione e modernizzazione sono enormi. Chiediamo che queste

risorse siano gestite al meglio, mantenendo il legame tra aiuto e valore commercializzato (Vpc), vero motore del sistema.

**Sul fronte dell'innovazione, come è cambiato il rapporto tra le Op e il mondo della ricerca?**

Abbiamo assistito a un cambio di paradigma: oggi sono le Op a sollecitare i percorsi di ricerca. Non aspettiamo più che le università propongano progetti; in molti casi è il mondo agricolo che orienta la scienza.

**Da più parti ci si interroga sulla necessità di coordinare meglio Consorzi di tutela, Op e cooperazione.**

I ruoli sono distinti e complementari: i consorzi tutelano i disciplinari, ma è l'Op che vende il prodotto, trasformando la tutela in valore. Il sistema delle Op, inoltre, incarna già pienamente l'approccio cooperativo: gran parte delle Op ortofrutticole italiane ha infatti la forma giuridica di cooperativa. È importante chiarire che l'Op non è una forma societaria ma uno status riconosciuto dall'Europa.

**In conclusione, cosa serve per garantire un futuro al settore?**

Serve un sistema meritocratico. Il principio deve restare più investi, più cresci, più sei premiato. La fine della proporzionalità tra aiuti e valore commercializzato ingesserebbe tutto (paradossalmente frenerebbe la crescita, la ricerca di nuovi soci). Non dimentichiamo poi che se l'organizzazione non garantisce efficienza e reddito, il produttore, già dopo un anno, si cerca un'altra Op.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 18/2026

**L'ortofrutta organizzata dice no alla nuova Pac**

di Gaetano Menna

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*